

Tradurre Fisher e Keynes alla Comit, 1929-34

MASSIMO OMICCIOLI*

Abstract:

L'articolo ricostruisce le vicende di due traduzioni condotte nell'ambito della Banca Commerciale Italiana (Comit), durante gli anni trenta, da Enrico Radaeli: *L'illusione monetaria* di Irving Fisher (1930) e il *Trattato della moneta* di J.M. Keynes (1932-1934), entrambe pubblicate dalla casa editrice Treves di Milano. Oltre a fornire qualche ulteriore informazione biografica sul traduttore, l'articolo indaga il ruolo giocato da Piero Sraffa, che aveva tradotto per la Treves *La Riforma Monetaria* di Keynes (1925), da Raffaele Mattioli, dirigente e dal 1933 amministratore delegato della Comit, e da Attilio Cabiati, che fu maestro di Sraffa e Mattioli, oltre che di Radaeli stesso.

Translating Fisher and Keynes at Comit

This paper reconstructs the events of two translations conducted within the Banca Commerciale Italiana (Comit), during the 1930s, by Enrico Radaeli: Irving Fisher's L'illusione monetaria (1930) and J.M. Keynes' Trattato della moneta (1932-1934), both published by the Treves publishing house in Milan. As well as providing some further biographical information on the translator, the paper investigates the role played by Piero Sraffa, who translated Keynes' La riforma monetaria for Treves (1925), by Raffaele Mattioli, manager and CEO of Comit since 1933, and by Attilio Cabiati, who was the teacher of Sraffa and Mattioli, as well as of Radaeli himself.

Roma,
email: massimo.omiccioli57@gmail.com

Per citare l'articolo:
Omiccioli M. (2024), "Tradurre Fisher e Keynes alla Comit, 1929-34", *Moneta e Credito*, 77 (307), pp. 267-285.

DOI:
<https://doi.org/10.13133/2037-3651/18537>

JEL codes:
B22, B31, E42

Keywords:
Fisher, *Money Illusion*, Keynes, *Treatise on Money*, Italian translation, Cabiati, Mattioli, Radaeli, Sraffa

Homepage della rivista:
<http://www.monetaecredito.info>

In questa nota cerco di ricostruire le vicende di due traduzioni condotte nell'ambito della Banca Commerciale Italiana, durante gli anni Trenta, da Enrico Radaeli (1898-1950), funzionario dell'istituto: *L'illusione monetaria* di Irving Fisher (1930a) e il *Trattato della moneta* di Keynes

* Desidero ringraziare Pier Francesco Asso, Giancarlo de Vivo e un anonimo referee per la lettura del lavoro e per i loro suggerimenti, Riccardo Bellofiore, Jean-Pierre Potier e Maria Cristina Marcuzzo per la cortesia con cui hanno risposto alle mie domande e per le loro segnalazioni. Come sempre, Giovanni Iuzzolino è stato prodigo del suo tempo per discutere con me vari aspetti di questa ricerca e leggerne il risultato finale. Sono riconoscente a Ilaria Pasotti per avermi aiutato, con professionalità, disponibilità e cortesia, nella ricerca e nella raccolta del materiale archivistico e bibliografico per questo lavoro. Resto ovviamente l'unico responsabile di quanto scritto. Per i documenti utilizzati sono debitore nei confronti dell'Archivio storico Intesa Sanpaolo, dell'Archive Centre del King's College dell'Università di Cambridge, dell'Archivio storico della Banca d'Italia, dell'Archivio storico della Fondazione Luigi Einaudi di Torino, della Biblioteca del Centro funzionale Raffaele Mattioli dell'Università degli studi di Milano. La possibilità, poi, di consultare online le carte di Piero Sraffa conservate presso la Biblioteca del Trinity College dell'Università di Cambridge e le carte di Ernesto Rossi presso gli Archivi storici dell'Unione Europa è un'opportunità della quale essere grati ad entrambe le istituzioni. Ringrazio infine Antonella Maria Pulimanti per l'aiuto nella revisione editoriale del testo.

(1932-1934). In quelle vicende c'è più di un intreccio e di un elemento di curiosità, che conviene anticipare e che riguardano – oltre alla figura, poco conosciuta, di Radaeli – tre personaggi ben più noti: Raffaele Mattioli (1895-1973), Piero Sraffa (1898-1983) e Attilio Cabiati (1872-1950).

Irving Fisher era l'economista americano sui cui progetti di stabilizzazione monetaria Raffaele Mattioli aveva scritto la sua tesi di laurea, relatore Attilio Cabiati, che esercitò su di lui una profonda influenza, e di cui Mattioli fu poi assistente volontario alla Bocconi e collaboratore alla *Rivista Bancaria*.¹ Fu proprio durante il periodo alla Bocconi che Mattioli strinse una forte amicizia con Piero Sraffa, destinata a durare negli anni. Contemporaneamente alla tesi di Mattioli, d'altra parte, Cabiati aveva seguito a Torino anche quella di Sraffa, sull'inflazione in Italia durante e dopo la Prima guerra mondiale. Sarà Sraffa, che aveva già tradotto per la Treves *La riforma monetaria* di Keynes (1925), il mediatore tra autori, casa editrice e traduttore sia per l'edizione italiana del libro di Fisher sia per quella del *Trattato* di Keynes, in entrambi i casi con il coinvolgimento di Cabiati.²

Cabiati, d'altra parte, era stato maestro anche di Enrico Radaeli, per la cui assunzione alla Comit, nel 1923, scriverà una lettera di referenze, e di cui Mattioli – più anziano di Radaeli di tre anni, ma entrato alla Comit due anni dopo di lui, in qualità tuttavia di segretario di gabinetto dell'amministratore delegato Toeplitz – sarà guida e punto di riferimento all'interno della banca milanese.

È ben nota la riservatezza di Mattioli, in particolare per quanto riguarda le sue attività 'extra-professionali', in primis quelle in campo culturale. Come ha scritto Riccardo Bacchelli, "Mattioli era alienissimo non dico da farsene merito, ma dal discorrerne, diciamo da confessarle" (Bacchelli, 2017, p. 36). Se ciò ha per lungo tempo fatto sì che il suo ruolo in molte vicende italiane, culturali ma non solo, restasse – e spesso resti tuttora – semplicemente sconosciuto (se non a una cerchia ristrettissima di persone), vi è forse qualche rischio che si possa determinare oggi una specie di paradossale effetto di contrappasso, per cui tutto ciò che intorno a Mattioli si è mosso ed è avvenuto sia attribuito al suo decisivo e quasi esclusivo intervento, trasformando la sua figura in quella di un autentico *deus ex machina*. Di quest'ultimo pericolo penso possano costituire un esempio gli episodi che proverò a ricostruire. Si rischierebbe in questo modo di falsare non solo e non tanto la correttezza della ricostruzione di certi episodi, sempre difficilissima, quanto il giusto apprezzamento della qualità e della natura del modo di essere e di operare di Raffaele Mattioli.

Nel diario di Massimiliano Majnoni, a capo della rappresentanza romana della Banca Commerciale dal 1935 sino alle sue dimissioni nel 1947, tra le tante osservazioni su Raffaele Mattioli se ne trova una, in particolare, che forse ci offre una chiave di lettura diversa e più profonda intorno al modo di agire e al ruolo del banchiere abruzzese in tante vicende del nostro paese. Scriveva Majnoni alla data del 12 agosto 1943:

Mattioli ha veramente una grandissima forza, direi quasi incosciente, o subcosciente – quella di saper incanalare le attività altrui verso uno scopo da lui desiderato. Questi diversi rivoli sfociano poi in fiumi vari. Poi lui ripiglia i fiumi e li fa ancora confluire in un fiume più grande. Senza apparente sforzo, e forse anche senza uno scopo preventivamente determinato. Ma poi è assistito da un istinto direi quasi riassuntivo, per cui tutte queste forze, che sembrano indipendenti e contrastanti, confluiscono verso uno scopo, che gli *vien rivelato di volta in volta*. Perché è agilissimo e pronto ad applicare tutte queste forze alle circostanze, secondo che queste si vengono

¹ Sulla figura di Mattioli, oltre a Pino (2008), si veda ora Pino (2023).

² Per un quadro biografico su Sraffa, si veda De Vivo e Naldi (2018); per Cabiati, Galli della Loggia (1972) e Marchionatti (2011).

manifestando. L'importante è di avere queste grandi riserve, nei campi più disparati, a sua disposizione.³

Penso che queste osservazioni di Majnoni possano costituire, in qualche modo, il filo interpretativo attraverso il quale leggere il ruolo di Mattioli nel duplice episodio che cercherò di ricostruire.

Un'ultima notazione introduttiva: la questione delle traduzioni, non toccava negli anni trenta solo il tema della circolazione del pensiero degli economisti e degli studiosi stranieri, e della loro ricezione e influenza in Italia. Sotto il regime fascista, che aveva fatto del primato culturale italiano, dell'autarchia e dell'espansionismo nazionalistico capisaldi fondamentali della propria propaganda, il tema assunse un più immediato significato politico. La definizione degli anni trenta come "il decennio delle traduzioni", offerta nel dopoguerra da Cesare Pavese, ha trovato ormai da tempo una conferma storiografica.⁴ La quantità di opere straniere che si traducevano e si pubblicavano in Italia, in effetti, era proporzionalmente superiore rispetto agli altri principali paesi europei. A questa ricettività, d'altra parte, non corrispondeva – a differenza di Francia e Germania – un'analoga capacità di esportare all'estero opere della cultura italiana.

Per il regime fascista questo "bilancio culturale passivo" divenne, nel corso degli anni trenta, motivo di polemica pubblica e di interventi restrittivi e censori, che si fecero più aspri a partire dalla fine del decennio, con le leggi razziali e la guerra. Il tema delle traduzioni divenne in questo modo anche un terreno di battaglia politico-culturale. Proprio per questo motivo, nonostante gli interventi repressivi, l'attività di traduzione di opere straniere finì per svolgere un ruolo importante anche fra gli intellettuali antifascisti relegati in carcere o al confino.⁵

1. Mattioli, Sraffa, Radaeli, Cabiati

Se la traduzione dell'*Illusione monetaria* di Fisher è ricordata solo raramente, a differenza di quella del *Trattato della moneta* di Keynes, in entrambi i casi il ruolo di Mattioli sembra avere quell'aspetto un po' di *deus ex machina* di cui abbiamo parlato in precedenza. È una tradizione che sembra risalire a Leo Valiani, collaboratore della Comit e di Mattioli dal 1949 sino al 1975. In un convegno del 1980 sul banchiere abruzzese, questa era la sua testimonianza: "Mattioli conosceva bene il pensiero di Keynes, per lettura diretta e per la fraterna amicizia con Sraffa, ormai trasferitosi a Cambridge. E la traduzione italiana del *Trattato della moneta* di Keynes, uscita nel 1932, fu promossa proprio da Mattioli, che l'affidò a un funzionario della Comit, Enrico Radaeli che poi ritroveremo nel Partito d'Azione".⁶ Rifacendosi probabilmente a questa stessa tradizione,

³ Majnoni (2013, p. 39). Sulla figura di Majnoni si veda Ronchini (2006). Mi sembra consonante con quella di Majnoni l'osservazione di Riccardo Bacchelli, quando parlava – a proposito di Mattioli – della "disposizione propria dell'uomo veramente e sanamente di pratico governo, a lasciare e a far maturare fatti ed idee, propositi e pensieri fino al punto in cui si realizzano o non si realizzano, ma quasi spontanei per necessità di fatto storico e naturale" (Bacchelli, 2017, p. 71).

⁴ Nel 1946, nella risposta rimasta inedita a un'inchiesta della rivista *Aretusa*, Pavese scriveva: "Il decennio dal '30 al '40 [...] passerà alla storia della nostra cultura come quello delle traduzioni" (cfr. Pavese, 1968, p. 223). La letteratura storica sull'argomento è ormai ampia: si segnalano soprattutto i contributi di Rundle (2010) e – per un confronto internazionale – Rundle e Sturge (2010), oltre ai saggi raccolti in Ferrando (2019).

⁵ Per l'attività di traduzione dei confinati giellisti e federalisti a Ventotene, mi permetto di rinviare a Omiccioli (2018, pp. 289-358) e, per quanto concerne il ruolo di Raffaele Mattioli, a Omiccioli (di prossima pubblicazione).

⁶ Valiani ([1980] 1988, p. 34). Valiani ripeterà quasi le stesse parole qualche anno dopo in un altro scritto dedicato a Mattioli (Valiani, 1984, p. 93) e in un convegno sul Partito d'Azione (Valiani, 1985, p. 43). Ma si veda anche l'intervento al Senato del 25 settembre 1985 in Valiani (2005, p. 278).

ma recuperando anche la traduzione di Fisher, Asso et al. (2020, pp. 193-194) – a proposito del ruolo dell'Ufficio studi della Comit fra le due guerre mondiali – hanno scritto: “Le edizioni italiane de *L'illusione monetaria* di Fisher e del *Trattato della moneta* di Keynes furono pubblicate dall'Ufficio studi, su suggerimento di Mattioli e tradotte da Enrico Radaeli”.⁷ Vale la pena di rivolgersi ai documenti di archivio per vedere se ci offrono qualche elemento in più per delineare il contesto in cui queste due traduzioni videro la luce e i suoi protagonisti.

Fra le carte di Piero Sraffa, conservate a Cambridge, si trova la bozza di una lettera a Calogero Tumminelli, direttore della casa editrice Treves di Milano, datata 22 maggio 1929.⁸ La lettera è di mano della madre di Piero, con correzioni e integrazioni a matita del figlio.⁹ Conviene trascriverla integralmente:

Caro Tumminelli,

Fisher:

Egli mi scrive accettando le condizioni per la pubblicazione dell'*Illusione monetaria*. Voglia quindi, La prego, fargli mandare il contratto da firmare [*indirizzo*]. Come le ho detto a voce, il Fisher rinuncia ai diritti d'autore a favore del traduttore, Dott. E. Radaeli. Il prof. Fisher desidera che io preghi un economista italiano di scrivere una prefazione al suo libro: io penso di rivolgermi a Cabiati, che si è gentilmente prestato a rivedere la traduzione di questo libro. Prima però di fare un passo in questo senso desidero sapere se lei è d'accordo.

Spero che il Radaeli abbia già mandato in tipografia almeno la prima parte della traduzione. Sarebbe bene pubblicare il libro al più presto possibile perché è in corso una traduzione francese.

La prego di far mandare al Fisher, al suddetto indirizzo, qualche copia del libro quando è pubblicato.

Keynes:

Il sig. Keynes sta finendo di scrivere un “Trattato sulla moneta” che sarà pubblicato in Inghilterra nell'autunno prossimo. Contemporaneamente usciranno un'edizione americana e una tedesca. Ho letto il manoscritto e sono convinto si tratti di un'opera di enorme importanza destinata a rivoluzionare completamente la teoria della moneta:¹⁰ per molti anni costituirà il trattato fondamentale in materia e vi sarà una domanda permanente per esso, poiché certo sarà usato come libro di testo nelle Università.

Il sig. K. mi ha pregato di combinare una traduzione italiana. Ed io mi rivolgo prima che ad ogni altro a Lei per sentire se desidera pubblicarla.

⁷ Più circostanziato quanto ha scritto Pino (2008), dove si legge: “Nell'*entourage* della Comit, dove i rapporti con Sraffa e gli economisti di Cambridge erano intrattenuti anche tramite la filiale di Londra, fu preparata la versione italiana del *Trattato della moneta* di Keynes (I-II, Milano 1932-34), a cura di E. Radaeli, funzionario della banca”.

⁸ Trinity College Library, Cambridge, *Papers of Piero Sraffa, Letters to Ruminelli (sic), in the Hand of Irma Sraffa, Annotated by Piero Sraffa (1929), C/275*. Il contenuto è segnalato da Bellofiore e Potier (1998, pp. 68-69). Gli autori, seguendo d'altronde i curatori dell'archivio, presentano il manoscritto come la bozza di due lettere diverse, seppure scritte sotto la stessa data, mentre chi scrive ritiene trattarsi in realtà di un'unica comunicazione, come appare confermato anche dalla successiva risposta di Tumminelli (si veda più avanti).

⁹ La madre di Sraffa, Arduina (Irma) Tivoli (1873-1949), di discendenza ebraica triestina trapiantata a Torino, era donna di forti qualità intellettuali, che sostenne marito e figlio nelle loro carriere. Per l'ambiente familiare di Sraffa si vedano Naldi (2010) e Monti (2011).

¹⁰ La bozza proseguiva qui con questa frase poi cancellata: “e che avrà grande eco al contrario del libro di K. precedentemente pubblicato da Treves quattro anni fa”. Sraffa si riferiva al *Tract on Monetary Reform* che aveva tradotto lui stesso, pubblicato da Treves nel 1925 con il titolo *La riforma monetaria*. In realtà il libro era stato oggetto di ampio dibattito tra gli economisti italiani, con apprezzamenti per la sua parte analitica, ma con un generale rifiuto per quella propositiva (cfr. Asso, 1981-82). Ma è probabile che Sraffa si riferisse, in realtà, alle vendite del libro. Da un resoconto conservato fra le sue carte risulta che nei due anni terminanti il 30 giugno 1928 ne erano state vendute solo 181 copie (Trinity College Library, Cambridge, *Papers of Piero Sraffa, Fratelli Treves Editori to Piero Sraffa (1928-34), C/317/3*). Se la tiratura fosse stata di mille copie, ne sarebbero state complessivamente distribuite 413, comprese quelle per recensione e omaggio.

Il Keynes desidera ottenere condizioni simili a quelle già fissate per l'ediz. tedesca e cioè: diritti d'autore del 20% sul prezzo di copertina di cui la metà sulle prime mille copie al traduttore. Io farei fare la traduzione al Radaeli e la rivedrei io stesso.

È naturalmente desiderabile che la traduzione esca prima di un'eventuale traduzione francese: a tale scopo il K. s'impegna a passarmi le bozze inglesi man mano che le riceve dal suo editore (ho già avuto i primi fogli), cosicché io mandi senz'altro a Radaeli la prima parte del lavoro perché si metta senz'altro al lavoro.

Le accludo una copia del sommario del libro (che la prego rimandarmi quando se ne è servito): esso formerà un volume di circa 500 pag. e sarà messo in vendita in Ingh[ilterra] a circa 1 sterlina.

La prego di farmi sapere al più presto la sua risposta.

La risposta di Tumminelli, in effetti, è tempestiva. Il primo giugno scrive a Sraffa: "Le sono molto grato di quanto mi comunica, sia per la combinazione con Fisher (al quale mando il contratto) sia per l'edizione italiana della nuova opera di J. M. Keynes", per la quale il direttore della Fratelli Treves Editori accetta le condizioni richieste dall'economista britannico.¹¹ Per il resto, invece, Tumminelli scrive:

Per la prefazione al libro del Fisher, mi riservo di scriverLe. Nelle circostanze presenti temo che la persona da Lei indicata (la cui competenza e autorità, non occor dire, sono fuor di questione) non sia per giovare alla maggiore diffusione dell'opera. Conviene dunque aspettare prima di fare un passo in questo senso.

Il riferimento alle "circostanze presenti" è sufficiente a chiarire la natura degli ostacoli prospettati da Tumminelli per la prefazione di Attilio Cabiati.¹² Nel 1925 e nel 1926, a causa della violenta ostilità dimostratagli dall'organizzazione studentesca fascista, Cabiati era stato costretto a rinunciare alla cattedra di economia politica che gli era stata ripetutamente offerta dalla facoltà di giurisprudenza dell'Università di Milano; per la stessa ragione, nel 1926, dovette abbandonare l'insegnamento alla Bocconi; nel 1927, a causa dei dubbi espressi su "quota 90" e delle critiche che già in precedenza aveva rivolto all'operato in campo economico del governo fascista, era stato costretto a lasciare la collaborazione con il quotidiano torinese *La Stampa*; alla fine del 1928, inoltre, la possibilità di un incarico di insegnamento all'Università di Torino si era infranta contro gli insormontabili ostacoli opposti alla chiamata dalle autorità politiche locali.¹³ Nel settembre del 1931, infine, Cabiati scriverà a Luigi Einaudi, a proposito di alcuni suoi scritti che Ernesto Rossi aveva chiesto dal reclusorio di Pallanza, dove scontava la condanna a venti anni di carcere inflittagli dal Tribunale speciale: "Mando domani al Rossi gli studi che suppongo gli servano, pel tramite da te indicatomi. Oramai credo che i miei scritti circolino di preferenza nelle mani dei detenuti, forse in attesa che anche l'autore vada a scrivere nelle regie carceri" (cfr. Marchionatti, 2011, p. 48). D'altra parte, pochi mesi dopo, il 21 febbraio 1932, il capo della polizia politica telegrafava al questore di Torino:

Pregasi disporre perché professori Cabiati et Einaudi siano sottoposti ad una diligente quanto riservata cauta et intelligente vigilanza. Al fine dovrà essere controllata corrispondenza et dovranno essere seguiti i contatti, gli spostamenti, l'attività e in genere la condotta specie naturalmente nei riguardi politici (cfr. Cuxac, 2017, p. 115).

Fatto sta che l'edizione italiana del libro di Fisher (1928) uscì nel 1930 senza nessuna prefazione, né di Cabiati né di altri. Non sembrerebbe che il ritardo nella pubblicazione del volume

¹¹ Trinity College Library, Cambridge, *Papers of Piero Sraffa, Fratelli Treves Editori to Piero Sraffa (1928-34)*, C/317/2.

¹² Sui rapporti di Cabiati con Mattioli, da una parte, e con l'Ufficio studi della Comit, dall'altra, si vedano: Pino Pongolini (1995), Pino (1999, 2000, 2021), Montanari (2001).

¹³ Si vedano Galli della Loggia (1972), Bientinesi (2010), Marchionatti (2011).

(la traduzione francese [Fisher, 1929] era già uscita a giugno del 1929, con una presentazione di Francis Delaisi) fosse dovuto alla questione della prefazione. L'economista americano dovette comunque apprezzare il ruolo svolto per la traduzione italiana da Sraffa: nella biblioteca di quest'ultimo è conservata una copia di *The Theory of Interest* di Fisher (1930b) con la dedica dell'autore: "To Dr. Piero Sraffa with the compliments and esteem of Irving Fisher. April, 1930".¹⁴

Per quanto riguardava l'incarico della traduzione del *Trattato* di Keynes, non appena ricevuta la risposta positiva di Tumminelli, Sraffa aveva evidentemente contattato subito Enrico Radaeli, poiché già l'8 giugno 1929, da Milano, il funzionario della Comit gli scriveva:

Caro professor Sraffa,
 grazie sempre di tutto. Accetto per la traduzione Keynes e spero che non sarò troppo inferiore alla impresa. La traduzione Fisher mi sembra venuta benino; ha subito un certo ritardo di cui sono unicamente imputabili quei "tiratardi" dei miei correttori che mi hanno fatto regolarmente lavorare fino alle 8 e mezzo di sera. Spero che Keynes non se ne abbia a male se mi prendo 10 giorni di respiro. Saluti affettuosi e rinnovati ringraziamenti.¹⁵

Non furono i dieci giorni di pausa che Radaeli intendeva prendersi, prima di affrontare il nuovo lavoro, a ritardare la traduzione della nuova opera di Keynes. In realtà passerà poco meno di un anno e mezzo prima che l'edizione inglese del *Treatise* vedesse la luce, il 24 ottobre 1930 (Keynes, 1930).

Prima di cercare di ricostruire più in dettaglio le vicende di queste due traduzioni, conviene però dedicare qualche riflessione intorno al ruolo di Sraffa che sembra delinarsi nella corrispondenza che abbiamo richiamato. Non sappiamo se, dopo la traduzione della *Riforma monetaria* per la Treves da parte di Sraffa, questa successiva attività di suggeritore e di tramite nei confronti della casa editrice milanese¹⁶ fosse puramente casuale ed estemporanea o se essa delineasse, almeno in embrione, un più significativo ruolo dell'economista come consulente di quella importante casa editrice italiana. Se questa seconda ipotesi avesse un qualche fondamento, dovremmo pensare che sia stata forse la crisi della Treves a far venir meno questa possibilità. Nel 1916, alla morte del fondatore Emilio Treves, la casa editrice – nata nel 1861 – era rimasta in mano al nipote Guido e alla moglie Antonietta Pesenti, che avevano nominato consigliere delegato prima Giovanni Beltrami, e poi, alla sua morte nel 1926, Calogero Tumminelli. Nel 1931 le case editrici Treves, Treccani e Tumminelli si fusero insieme, costituendo la "Treves-Treccani-Tumminelli", ma l'anno seguente l'improvvisa morte di Guido Treves causò lo scioglimento della società. Anche se la vedova ricostituì la Treves come società autonoma, l'azienda non riuscì tuttavia a reggere la

¹⁴ Cfr. de Vivo (2014, p. 176) e Pasinetti (2014, pp. 13-31). La traccia mi è stata offerta dal necrologio di Bertram Schefold, là dove scriveva: "Poiché la maggior parte della sua biblioteca è stata ereditata dal Trinity College, si può ora ammirare la sua collezione di autori francesi del XVIII secolo, di opuscoli ricardiani, antichi trattati del XVI e XVII secolo (alcuni in latino e anche più antichi) e una notevole selezione di libri di economisti della sua stessa generazione, talvolta con dediche sorprendenti come quella di Irving Fisher" (Schefold, 1996, p. 1316).

¹⁵ Trinity College Library, Cambridge, *Papers of Piero Sraffa, Anonymous Correspondence and Correspondence with Unidentified Correspondents, C/1/28*.

¹⁶ Tracce di questo ruolo di Sraffa si trovano nei suoi diari, a iniziare dall'appunto alla data del 21 aprile 1929 "Spedire Fisher a Radaeli", poi cancellato (come di cosa fatta), al quale seguono le annotazioni del nome "Tumminelli" alle date del 18 e 19 ottobre 1929, l'appunto "Robbins Tumminelli" il 30 giugno 1930, l'annotazione "Matt.: areoplan [sic] / Radaeli / Tumminelli" il 6 luglio 1930, fino all'appunto "Roma {Tumminelli per Radaeli [...]}" il 2 gennaio 1930. Si vedano Trinity College Library, Cambridge, *Papers of Piero Sraffa, Diary, 1928-29, E2* (per la prima annotazione); *Diary, 1929-30, E3* (per le successive); *Diary, 1930-31, E4* (per l'ultima). Sul ruolo di Sraffa, nel dopoguerra, come consulente della casa editrice Einaudi, si veda Sraffa (2017).

concorrenza e nel 1939 fu rilevata da Aldo Garzanti, che ne mutò subito il nome per ottemperare alle leggi razziali fasciste.¹⁷

Va comunque sottolineato come la pubblicazione, presso la Treves, prima della *Riforma monetaria* di Keynes (1925), tradotta da Sraffa stesso,¹⁸ e successivamente dell'*Illusione monetaria* di Fisher (1930a) e poi del *Trattato della moneta* di Keynes (1932-34), entrambe promosse da Sraffa, costituisca un fatto indubbiamente significativo dal punto di vista della circolazione in Italia del pensiero di questi due economisti nel campo di quelli che possiamo chiamare gli albori della nascente macroeconomia. In quel campo, d'altra parte, il nesso fra il contributo di Fisher e quello di Keynes è stato spesso evidenziato (si vedano, ad esempio, Kregel, 1988, e Dimand, 1995). Così come è stato sottolineato che Sraffa sia stato uno dei rari economisti italiani a sostenere – nella sua tesi di laurea *L'inflazione monetaria in Italia durante e dopo la guerra* (1920) – la posizione di Fisher sulla stabilizzazione monetaria e in particolare sulla priorità della stabilità dei prezzi interni rispetto alla stabilità del tasso di cambio, e che le sue argomentazioni potrebbero aver influenzato le stesse posizioni di Keynes in materia.¹⁹ Va inoltre ricordato che, se il relatore per la laurea di Sraffa a Torino fu Luigi Einaudi, a seguire la sua tesi era stato in realtà Attilio Cabiati, che contemporaneamente supervisionava a Genova la tesi di Mattioli *Note storico-critiche intorno al progetto Fisher per la "stabilizzazione" della moneta*, purtroppo perduta.²⁰

Vi è poi un secondo profilo che conviene tener presente e che attiene all'interesse di Sraffa intorno al tema delle traduzioni e più in generale della 'traducibilità dei linguaggi scientifici'. È un tema che trova corrispondenza nei suoi rapporti intellettuali con Antonio Gramsci²¹ e che si manifesta nelle riflessioni di Sraffa su quel complesso di fattori che considerava indispensabili per rendere un sistema di pensiero assimilabile e comprensibile in una particolare tradizione culturale.²² Lo stesso interesse si manifesterà anche nel ruolo svolto da Sraffa a proposito delle traduzioni di Keynes, e in particolare per la traduzione francese della *General Theory* (Deleplace, 2021).

¹⁷ Cfr. De Longis (2019).

¹⁸ "A rigor di termini, non sappiamo se Keynes abbia chiesto a Sraffa di tradurre il libro o se Sraffa abbia chiesto a Keynes il permesso di farlo. Sappiamo solo che Sraffa prevedeva di terminare la traduzione entro l'aprile 1924 e che, per conto di Keynes, cercava un editore per l'edizione italiana del libro" (Naldi, 2007, p. 152).

¹⁹ Si vedano Pavanelli (2006, pp. 284-286); Naldi (2001, p. 26); Roncaglia (2000, p. 6).

²⁰ Cfr. Naldi (2001, pp. 25 e 36). Mattioli, d'altronde, in una memoria sulla situazione monetaria scritta nel 1926 e fatta pervenire dalla Comit a Mussolini, dopo il discorso di Pesaro di "quota 90", aveva ripreso le riflessioni di Fisher, di Sraffa e di Keynes contro deflazione e ritorno alla parità aurea, e in favore invece di un processo di "stabilizzazione" della moneta (cfr. Pino, 2008).

²¹ La formulazione più nota del pensiero di Gramsci in questo campo è quella contenuta nella lettera del 5 settembre 1932 alla moglie Julia, in cui scriveva: "Un traduttore qualificato dovrebbe essere in grado non solo di tradurre letteralmente, ma di tradurre i termini, anche concettuali, di una determinata cultura nazionale nei termini di un'altra cultura nazionale, cioè un tale traduttore dovrebbe conoscere criticamente due civiltà ed essere in grado di far conoscere l'una all'altra servendosi del linguaggio storicamente determinato di quella civiltà alla quale fornisce il materiale d'informazione" (Gramsci, 1996, vol. 2: 1931-1937, pp. 613-614). Ma alla "traducibilità dei linguaggi scientifici e filosofici", come noto, Gramsci dedicò una sezione, la quinta, dell'undicesimo dei suoi *Quaderni del carcere* (cfr. Frosini, 2003).

²² Per una ricostruzione e una interpretazione del pensiero di Sraffa in questo campo, in relazione a quello del pensatore sardo, si veda Ginzburg (2015).

2. La traduzione della *Money Illusion* di Fisher

Come abbiamo già detto, di Attilio Cabiati era stato allievo anche l'autore delle due traduzioni di Fisher e di Keynes, Enrico Radaeli, che al maestro restò devotamente legato sino alla fine. Il 30 luglio 1943 Radaeli spedirà a Cabiati una cartolina (paradossalmente di quelle che riportavano ancora il motto *Vinceremo*) in cui scriveva: "In questi giorni in cui fra tanti tormenti pur vede l'inizio una nuova storia del nostro paese, desidero Le giunga l'espressione della mia devozione, della mia ammirazione, del mio vivissimo affetto".²³ Per il resto, al di là delle scarse informazioni richiamate sin dall'inizio da Leo Valiani, di norma di Enrico Radaeli non vengono fornite altre notizie. Qualche informazione in più è offerta da Guido Montanari nel suo articolo sull'Ufficio Studi della Comit dalle origini al 1945:

Radaeli, allievo di Cabiati, si laureò in Scienze economiche nel 1922 a Genova con una tesi su "La politica italiana dei premi e delle sovvenzioni alla marina mercantile"; fu assunto dalla Comit nel 1923 e passò gran parte della sua carriera presso i vari uffici del Servizio estero, tranne che per il biennio 1926-1927 in cui lavorò all'Ufficio studi. Su consiglio di Mattioli si trasferì nel 1930 per un anno a Parigi dove tradusse *L'illusione monetaria* di Irving Fisher e il *Trattato della moneta* di Keynes e dove preparò un articolo sul mercato francese delle accettazioni (Montanari, 2001, p. 345).

Le carte di archivio ci consentono qualche ulteriore ampliamento e anche qualche precisazione. Come scrisse Cabiati nella lettera di referenze che gli era stata chiesta dall'Ufficio Personale della Comit, Enrico Radaeli era "figlio di un [suo] vecchio e caro amico, rinomato professore nella facoltà di medicina di questa università" (l'Università di Genova, dove anche Cabiati insegnava).²⁴ Agli inizi della sua carriera, fra il 1896 e il 1910, Francesco Radaeli,²⁵ il padre di Enrico, era stato prima assistente e poi aiuto nella Clinica Dermosifilopatica dell'Università di Firenze. Nella città toscana, nel 1898, era nato Enrico, che a differenza del primogenito Alessandro (1896-1979) e del successivo figlio maschio, Giulio (1903-1968), non avrebbe seguito le orme universitarie e professionali del padre. A Firenze Alessandro ed Enrico, ma anche la maggiore delle loro sorelle, Maria, avevano stretto amicizia con Ernesto Rossi e avevano frequentato la sua casa. Il 18 gennaio 1917, dalla zona di guerra, Rossi scriveva alla madre: "Le fotografie che ti unisco sono arrivate ieri in una lettera di Enrico Radaeli che mi informava dello stato di tutta la sua famiglia. Gli ho subito risposto e ho scritto anche a Sandrone".²⁶

²³ Fondazione Luigi Einaudi – Torino, Archivio storico, Fondo Attilio Cabiati, busta 2, Radaeli Enrico. Nel 1940, dopo essere stato estromesso dall'università per le leggi razziali, Cabiati era stato colpito da una malattia che ne limitò gravemente le capacità psicofisiche nell'ultimo decennio di vita. Il 6 dicembre 1947, nel trasmettere a Luigi Einaudi una lettera ricevuta dalla moglie di Cabiati, Radaeli scriveva: "Sono molto addolorato che la condizione dei Cabiati si vada facendo sempre più grave e di non poter dar loro il conforto almeno morale della mia presenza nella loro casa" (Archivio Storico della Banca d'Italia, Banca d'Italia, Direttorio – Einaudi, Pratt., n. 32, fasc. 3).

²⁴ Archivio Storico di Intesa Sanpaolo, patrimonio Banca Commerciale Italiana (d'ora in poi ASI-BCI), Personale: matricola e altre serie, Fascicolo matricola n. 10244: Radaeli Enrico.

²⁵ Francesco Radaeli era nato a Cremona il 4 luglio 1870. Allievo del Collegio Ghislieri, compì gli studi universitari a Pavia, laureandosi in Medicina e Chirurgia nel luglio 1891. Per un anno fu assistente nell'Istituto di Istologia diretto da Camillo Golgi. Dal 1896 al 1900 fu assistente e dal 1901 al 1910 aiuto nella Clinica Dermosifilopatica dell'Università di Firenze diretta da Celso Pellizzari. Nel 1910 ebbe l'incarico della direzione della stessa Clinica presso l'Università di Sassari. Vinto il concorso per la cattedra di Clinica Dermosifilopatica dell'Università di Cagliari, ne fu direttore dal 1912 al 1919, quando venne chiamato a dirigere la Clinica della Università di Genova, dove rimase fino alla morte, avvenuta il 18 settembre 1936 a Maderno sul Garda (cfr. Associazione alunni del Collegio Ghislieri, 1967, pp. 479-480).

²⁶ Rossi, (1978, p. 54). Come Rossi, sia Alessandro sia Enrico Radaeli furono combattenti nella Prima guerra mondiale, entrambi negli alpini. Alessandro, che venne decorato di medaglia d'argento al valor militare, ha lasciato un diario delle

Non sappiamo se dopo la guerra ripresero in qualche modo i rapporti fra Ernesto Rossi e i fratelli Radaeli. Sappiamo per certo, tuttavia, che Rossi recensì, per *La Riforma Sociale* di Einaudi, l'edizione italiana del libro di Fisher curata da Enrico: fu il suo penultimo scritto, prima dell'arresto, ad essere pubblicato sulla rivista.²⁷ Così si apriva la recensione di Rossi:

Questo libro è stato scritto nel 1928 dopo quello del Keynes, già tradotto in italiano dallo Sraffa col titolo *La riforma monetaria*, e gli somiglia molto, sia per le teorie che sostiene che per il suo scopo di volgarizzazione.

Credo però che il libro del Fisher, se pure meno profondo, debba avere anche in Italia un successo maggiore a quello del libro del Keynes, perché è molto più chiaro e divertente: nel suo genere è veramente un piccolo capolavoro.

La ragione principale della scarsa popolarità dell'economia politica, specialmente nel nostro paese, sta nella deficienza di scrittori che riescano a riassumere in poche pagine le linee centrali delle teorie più complesse e ad esporle con brio, facendole aderire il più possibile alla realtà di tutti i giorni quale può essere osservata da un lettore di comune intelligenza, per cui egli riesca a superare quasi senza accorgersene le difficoltà che i teorici hanno incontrato nello studio delle questioni.²⁸

Dopo aver analizzato i contenuti del libro, Rossi riassuntivamente scriveva: “Bisogna dunque esser grati al Fisher per aver scritto ed anche al Radaeli per aver tradotto un libro così utile ed interessante”. Ma subito dopo non mancava di aggiungere: “La stessa gratitudine non credo si debba all'editore italiano”.

I motivi di biasimo nei confronti dell'editore erano due: il prezzo troppo alto, che contraddiceva lo spirito divulgativo dell'opera, e gli errori di stampa che funestavano l'edizione italiana, di cui Rossi segnalava due esempi. “Sono errori che tolgono il senso al discorso – scriveva Rossi – e non è detto siano i soli errori che andrebbero corretti”. Le lamentele di Radaeli nei confronti dei correttori di bozze della Treves non erano dunque ingiustificate, a riprova del fatto che la gestione della casa editrice milanese da parte di Tumminelli, che dal 1925 era anche direttore editoriale dell'*Enciclopedia italiana*, lasciasse alquanto a desiderare, come gli sarà contestato nel contenzioso che si aprirà nel 1934 dopo la nascita dell'Istituto della Enciclopedia Italiana, creato proprio per far fronte alle difficoltà economiche-finanziarie nella gestione editoriale dell'iniziativa,²⁹ e come scoprirà anche Sraffa quando dovrà occuparsi dei diritti d'autore dovuti a Keynes per il *Trattato*.³⁰

sue giornate durante la ritirata di Caporetto. In una cartolina alla moglie dal confino di Ventotene, il 18 settembre 1941, Rossi scriverà: “Con Sandro, Enrico e la Maria facevo tutti i giorni la strada insieme, tornando dal ginnasio fino a Piazza delle Cure. Abbiamo fatto parecchie marachelle insieme [...], ci siamo preparati agli esami, siamo andati insieme dal Padre Giuseppe che mi voleva convertire...” (Archivi Storici dell'Unione Europea, d'ora in poi ASUE, Fondo Rossi, ER-14, *Ernesto à Ada et Elide de Ventotene*, p. 512).

²⁷ Per la recensione del volume di Irving Fisher, *The Money Illusion*, e della sua traduzione italiana curata da Enrico Radaeli, *L'illusione monetaria*, si veda Rossi (1930). Sulla collaborazione di Rossi alla rivista einaudiana si veda ora Asso e Nerozzi (2022). Due altre recensioni di Rossi saranno pubblicate anonime sulla rivista, nel 1932 e nel 1933: la prima al libro di Rodolfo Morandi, *Storia della grande industria in Italia*; la seconda al libro di Lionel Robbins, *An Essay on the Nature and Significance of Economic Science*.

²⁸ Quasi sessant'anni dopo questo aspetto sarà sottolineato anche da James Tobin: “Fisher era un eccellente espositore pedagogico, sempre di una chiarezza cristallina. Non scriveva quasi mai solo per i colleghi esperti. La sua missione era educare e persuadere il mondo. Si prendeva la briga di guidare i non iniziati attraverso argomenti difficili in semplici passaggi” (Tobin, 1987, p. 370).

²⁹ Cfr. Pederzoli (2020). Sull'*Enciclopedia italiana*, in generale, si veda Turi (2002).

³⁰ Si veda la lettera di Arrigo Cajumi a Sraffa dell'8 maggio 1934 nella quale il nuovo direttore della Treves scriveva: “Suo padre mi ha detto che il prof. Keynes è giustamente indignato per la mancanza di un rendiconto delle vendite, e sono il primo a deplorarlo, ma La prego di scusare tale fatto con le condizioni veramente singolari in cui abbiamo trovato

Ciò che non sappiamo è se i diversi protagonisti della traduzione italiana di *The money illusion* di Fisher fossero consapevoli dei retroscena specificamente italiani legati alle vicende di quel libro.³¹ Il suo scopo, come l'autore aveva scritto nella prefazione, era

mostrare quanto sia instabile il potere d'acquisto di tutte le unità monetarie, compreso il dollaro; quali siano le cause recondite di tale instabilità, quali i dolorosi effetti, sebbene attribuiti spesso ad altre ragioni, e quali i vari rimedi tentati o proposti. Non intende affermare la superiorità di un rimedio su qualsiasi altro, ma di porre il problema al lettore, specialmente se uomo d'affari (Fisher, 1930a).

Nonostante quella sottolineatura finale, il libro si rivolgeva con enfasi non minore anche agli uomini di governo, se si considera che l'ultimo capitolo era dedicato proprio a "cosa possono fare i governi".

L'opera (Fisher, 1928) nasceva da una serie di lezioni tenute dall'economista americano nell'estate del 1927 presso l'Institut Universitaire de Haute Etudes Internationales di Ginevra. Già prima della sua partenza dagli Stati Uniti, Fisher si era mosso per ottenere – in occasione del suo viaggio in Europa – un colloquio con Mussolini, che si tenne il 2 settembre 1927 a Palazzo Venezia, e durante il quale egli consegnò al capo del governo italiano una copia delle sue lezioni ginevrine appositamente preparata per lui.³² L'obiettivo di Fisher era ottenere l'appoggio di Mussolini ai suoi piani di stabilizzazione monetaria, che in realtà erano molto lontani dalla politica, decisamente tradizionale, perseguita dal governo italiano sin dal discorso di Pesaro di un anno prima.

L'economista di Yale sperava di convincere Mussolini che drastiche restrizioni monetarie – come quelle previste nella politica italiana di "quota 90" – avevano effetti deleteri sull'economia. Al posto di un ritorno al *gold standard*, Fisher suggeriva che venisse istituito un organo di supervisione di esperti per coordinare la politica monetaria a livello internazionale – seguendo le indicazioni dei numeri indice – e raccomandare variazioni appropriate nel prezzo ufficiale dell'oro e nelle relative grandezze monetarie. Il governo fascista, d'altra parte, come è stato notato, era "poco incline a slanci esterofili e decisamente contrario a sponsorizzare ideali sovranazionali" (Asso, 1985, p. 114). L'incontro di Fisher con Mussolini, di conseguenza, non ebbe un esito granché favorevole, anche se l'economista di Yale continuò per un po' di tempo a nutrire qualche illusione in proposito.³³

la ditta, come del resto Le è noto" (Trinity College Library, Cambridge, *Papers of Piero Sraffa, Fratelli Treves Editori to Piero Sraffa (1928-34), C/317/2*). Va ricordato che Cajumi faceva parte dell'*entourage* intellettuale di Raffaele Mattioli.

³¹ Per la ricostruzione di quelle vicende si vedano Asso (1985) e (1994). Si vedano anche Fisher (1997b, pp. 321-29); Fisher (1997a, pp. 15-16 e 48-49); Allen (1993, pp. 195-98 e 238).

³² Se nel caso di Fisher, fu l'economista americano a cercare il contatto con il capo di governo italiano e a portargli il testo delle sue lezioni, nel caso di Keynes e del suo *Trattato* sarà un italiano, l'avvocato Ernesto Turletti, a proporsi nel 1932 di fare da tramite con Mussolini. Ma Keynes gli rispose di usare pure estratti dei suoi libri come voleva, ma per quanto riguardava avvicinare personalmente Mussolini si sentiva "troppo lontano geograficamente e in ogni altro senso" (cfr. Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Firenze, 1983, pp. 178-181).

³³ Il 10 luglio 1931 Fisher ringraziava Mussolini per il messaggio che gli aveva mandato attraverso il Console Generale dell'Italia ("La prego di informare il Prof. Irving Fisher della Yale University che ho letto la traduzione italiana del suo libro *Monetary Illusion* che mi ha profondamente interessato": sembra dunque che Mussolini non avesse letto, né si fosse fatto tradurre, il testo lasciatogli da Fisher quasi quattro anni prima); lo stesso giorno Fisher allegava la sua lettera a quella destinata al presidente americano Hoover (Asso, 1985, pp. 128-130). Sei mesi dopo, dando credito al "profondo interesse" che il suo libro avrebbe suscitato in Mussolini, Fisher gli telegrafava i suoi consigli di reflazione monetaria (cfr. Fisher, 1989, p. 224). Nel 1933, scrivendo al neoletto presidente Roosevelt, Fisher ricordò nuovamente il suo incontro con Mussolini, attribuendo, almeno in parte, ai suoi consigli il fatto che Mussolini non avesse proseguito la

Probabilmente Radaeli scoprì quei retroscena solo nel 1947, in occasione della seconda edizione della versione italiana del libro (Fisher, 1948). Fisher – che sarebbe morto nell'agosto di quell'anno – scrisse allora una prefazione alla nuova edizione italiana in cui richiamava quell'incontro di vent'anni prima e mandò a Radaeli anche una copia della “vivace lettera inviata il giorno stesso dall'autore alla moglie”, estesamente anche se non integralmente riprodotta nel volume, nella quale il colloquio con Mussolini era “pittorescamente” (ma anche dettagliatamente) “descritto”.³⁴

3. La traduzione del *Treatise on Money* di Keynes

Se la traduzione italiana della nuova opera di Keynes – come abbiamo già visto – era in programmazione sin dalla tarda primavera del 1929, il 20 agosto di quell'anno l'economista di Cambridge scriveva al suo editore inglese Daniel Macmillan: “Mi vergogno di dirvi che dopo aver ricevuto oltre 440 pagine di bozze impaginate ho dovuto concludere che alcuni capitoli devono essere radicalmente riscritti e che tutta l'opera va rivista sostanzialmente” (Skidelsky, 1996, pp. 365-366). Molte modifiche saranno apportate al testo e alla sua stessa struttura, il numero di pagine salirà da 500 a 600, e il libro sarà suddiviso in due volumi.³⁵ L'edizione inglese del *Treatise* sarà data alle stampe solo il 24 ottobre 1930 (Keynes, 1930). Anche se slittato nel tempo, tuttavia, il programma di effettuare la traduzione italiana direttamente sulle bozze di stampa dell'edizione originale, in modo da accelerarne l'uscita, resterà immutato. Il 25 luglio del 1930, da Parigi, Radaeli scriveva a Keynes per dargli ricevuta della sua lettera del 18 con cui gli erano state trasmesse le bozze del primo volume del *Treatise* e di parte del secondo.³⁶ Il 31 agosto Keynes gli trasmetterà le correzioni alle prime 208 pagine delle bozze del secondo volume, annunciandogli che non ci sarebbero state altre correzioni alle parti che gli aveva già inviato e che a breve gli avrebbe spedito le bozze delle pagine restanti del secondo volume.³⁷ L'11 dicembre sarà Sraffa, nel postscriptum di una lettera dedicata alla sua ricerca di lettere di Ricardo, ad aggiornare Keynes sui lavori per la traduzione del *Trattato*: “Radaeli sta procedendo con la traduzione del suo libro a pieno ritmo. Io riesco solo a tenere il passo con la revisione. Dice che vi sta dedicando i 9/10 del suo tempo, e credo proprio che potrà finirlo entro la fine di gennaio”.³⁸ Che la pubblicazione della

politica di rivalutazione della lira iniziata nel 1926, che aveva “quasi portato il paese alla bancarotta” (Fisher, 1997a, pp. 48-49).

³⁴ Fisher (1948, pp. viii-xii). A riprova delle illusioni che aveva nutrito, nella prefazione Fisher scriveva: “Il manoscritto ed il colloquio che ebbi con lui, parvero aver indotto Mussolini a soprassedere al suo infelice tentativo di riportare la lira al vecchio valore di 19,03 centesimi di dollaro. Ma egli non mantenne la promessa fatta in tale occasione di unirsi alle altre Nazioni nel tentativo di risolvere il problema mondiale dell'instabilità monetaria. Il mondo ha dovuto attendere fino ad oggi un primo schema di soluzione generale”, con riferimento agli accordi di Bretton Woods (ivi, p. viii).

³⁵ Sulla trasformazione del pensiero di Keynes fra il *Tract on Monetary Reform* e il *Treatise on Money* si veda Hirai (2007); sulle trasformazioni finali del testo del *Trattato*, fra il maggio 1929 e l'ottobre 1930, si vedano in particolare le pp. 341-345.

³⁶ Archive Centre, King's College, Cambridge, *The Papers of John Maynard Keynes, Correspondence with publishers, 1923 – 1935*, GBR/0272/JMK/TM/1/3/206. Lo stesso giorno in cui spediva a Radaeli le bozze del libro, Keynes scriveva ad Alfred Harcourt, il suo editore americano: “[...] finalmente il libro sta giungendo davvero alla sua conclusione definitiva. Quasi tutto è già stato composto e ogni paio di giorni invio fogli contrassegnati per la stampa” (GBR/0272/JMK/TM/1/3/115).

³⁷ Archive Centre, King's College, Cambridge, *The Papers of John Maynard Keynes, Correspondence with publishers, 1923 – 1935*, GBR/0272/JMK/TM/1/3/207.

³⁸ Archive Centre, King's College, Cambridge, *The Papers of John Maynard Keynes, Correspondence with Piero Sraffa, 1921 – 1942*, GBR/0272/JMK/L/S/070.

edizione italiana del *Trattato* di Keynes venisse completata solo nel 1934, con l'uscita del secondo volume, non sembrerebbe dunque addebitabile a uno scarso impegno del traduttore, ma piuttosto alle vicende che travagliarono la casa editrice.

Come l'anno e mezzo presso l'Ufficio studi diretto allora da Domenico Boffito, fra il 1926 e 1927, anche il soggiorno di Radaeli di un anno a Parigi, dall'estate del 1930 a quella del 1931, presso la Sudameris – la banca fondata nel 1910 dalla Comit e dalla francese Paribas – fu senza dubbio agevolato e anzi suggerito da Mattioli (Radaeli aspirava ad andare invece a Berlino, dove era già stato per qualche mese prima di entrare alla Comit). A Parigi Radaeli scrisse una relazione sul mercato francese delle accettazioni bancarie, da cui trasse – su suggerimento di Cabiati – un articolo per *La Riforma Sociale* (Radaeli, 1931). Per quanto riguarda la traduzione del libro di Fisher, in realtà essa era già stata completata un anno prima della partenza di Radaeli per Parigi, come testimonia la sua lettera a Sraffa dell'8 giugno 1929, già citata, mentre fu sicuramente nella capitale francese – come si è visto – che Radaeli iniziò la traduzione del *Trattato* di Keynes.

A Parigi Radaeli incontrò anche Sraffa, con il quale discusse a lungo a proposito della versione italiana del *Trattato*, accordandosi anche per coinvolgere Attilio Cabiati nella lettura delle bozze. Come abbiamo visto, Sraffa si era impegnato con Tumminelli (e anche con Keynes) a rivedere lui stesso la traduzione del *Trattato*. Il 26 gennaio 1931 Radaeli scriveva a Mattioli: “Sono stato lungamente con Sraffa al suo ultimo passaggio da Parigi e mi ha confermato d'essere contento della mia versione. Circa la stampa (se non altro delle bozze) mi scrive oggi che il Dr. Tumminelli gli ha scritto dando assicurazione in termini generici”. Nell'occasione Radaeli trasmise a Mattioli anche una lettera ricevuta da Cabiati “anche perché accenna ad una lettura delle bozze Keynes da me combinata insieme a Sraffa”. Nella lettera Cabiati scriveva infatti a Radaeli: “Mi mandi pure le bozze del libro di Keynes. Ho qui i due volumi, ma sinora il tempo mi è mancato per leggerli. Così sarò obbligato non solo a leggere, ma a ponderarli. Solo, Le sarò grato che mi spedisca a capitoli completi, il che serve per esaminare anche l'esattezza, non dico della traduzione perché essa sarà certo perfetta, ma del pensiero dell'A. reso in italiano”.³⁹

La traduzione del *Trattato*, tuttavia, fu portata a termine solo dopo il rientro di Radaeli in Italia. A proposito del secondo volume, il 19 maggio 1932 Radaeli scriveva a Mattioli:

Con il 4 giugno prenderò una prima “tranche” di licenza per andare a Bolzano presso mio fratello con il preciso obiettivo di portare a termine questo lavoro. Mi mancano circa 150 pagine che in una settimana tradurrò. Dovrebbe quindi essere pubblicato a relativamente poca distanza dal 1° Volume. Accontenterò così i recensori che non vogliono saperne di occuparsi di un volume alla volta. Sarà mia cura interessare tempestivamente il Prof. Keynes per una prefazione che tratti delle recenti esperienze monetarie inglesi.⁴⁰

Nell'edizione originale della sua biografia di Sraffa, Jean-Pierre Potier sottolineava quello che riteneva – sulla scorta dei ricordi di Joan Robinson – un certo scetticismo di Sraffa nei confronti del *Treatise on Money* di Keynes e sembrava suggerire che a quello scetticismo potessero essere attribuite sia la richiesta di togliere il proprio nome dalla bozza di prefazione del 1929, là dove Keynes riconosceva il proprio debito nei confronti di Ramsey, Sraffa e Kahn per “la scoperta di innumerevoli errori e confusioni” nel testo dell'opera, sia la scelta di Sraffa di non proporsi di realizzare la traduzione italiana del libro, come aveva fatto invece per il *Tract on Monetary*

³⁹ ASI-BCI, *Carte Mattioli* (CM), cart. 241, fasc. 4, Radaeli.

⁴⁰ ASI-BCI, *Personale: matricola e altre serie*, Fascicolo matricola n. 10244: Radaeli Enrico. Il secondo volume del *Trattato* uscirà in realtà solo nel 1934.

Reform.⁴¹ Potier aggiungeva in nota che sarebbe stato Raffaele Mattioli a incaricarsi di trovare un traduttore per il libro di Keynes, rinviando a un successivo punto del testo, dove a proposito di Mattioli scriveva: “Molto informato sugli scritti di Keynes, si occupò di trovare rapidamente un traduttore per il *Treatise on Money*”.⁴² Nelle successive edizioni italiana e inglese della biografia, tuttavia, il nesso con lo scetticismo di Sraffa a proposito del *Trattato* viene eliminato: la richiesta di togliere il proprio nome dalla prefazione viene attribuita a un tratto caratteriale di Sraffa (la sua modestia), mentre la questione della mancata traduzione dell’opera di Keynes da parte di Sraffa è semplicemente fatta cadere. Per quanto riguarda infine il ruolo di Mattioli, mentre nell’edizione italiana resta la formulazione dell’edizione originale francese, in quella inglese essa suona invece in qualche modo diversa: “Conoscendo bene l’opera di Keynes, Mattioli fu anche responsabile del fatto che il *Treatise on Money* fosse tradotto in italiano così rapidamente.”.⁴³

Esistono in realtà numerosi motivi che giustificano la mancata traduzione dell’opera da parte di Sraffa. In primo luogo, vi è la sostanziale diversità dell’impegno richiesto: mentre il *Tract* era un libro di sole 200 pagine, il *Treatise* finì per essere lungo tre volte tanto. In secondo luogo, bisogna considerare la crescita del suo stesso status come economista, che nel 1929-30 non era più quello di un giovane alle prime armi, come nel 1923-24. Se tali motivi non fossero sufficienti, bisogna ricordare che nella primavera del 1927 Sraffa aveva subito brutali attacchi dal quindicinale *Libro e Moschetto*, organo degli studenti universitari fascisti di Milano, che lo aveva definito “il noto bolscevico che a Londra mantenne a lungo i contatti con gli emissari del movimento russo” e aveva sottolineato con disprezzo il suo ruolo di traduttore di Keynes.⁴⁴ La firma di Sraffa sulla traduzione del *Trattato* sarebbe dunque potuta apparire addirittura controproducente, nel contesto politico italiano del tempo.

Dall’insieme di informazioni di cui disponiamo, in effetti, non sembra che esistano elementi per ipotizzare una specie di ruolo di supplenza di Mattioli per la traduzione italiana del *Trattato* di Keynes, per il semplice motivo che di tale supplenza non sembra esservi stato bisogno. Ciò che sembra emergere, piuttosto, è una sostanziale continuità nell’impegno di Sraffa per la circolazione delle opere dell’economista britannico, dalla *Riforma monetaria* sino alla *Teoria generale*,⁴⁵ passando attraverso il *Trattato della moneta*: un impegno che – non foss’altro che per la riconoscenza personale di Sraffa nei confronti di Keynes – trascendeva probabilmente la questione stessa del maggiore o minor grado di adesione verso i contenuti delle diverse opere di Keynes. Di questo impegno Raffaele Mattioli fu al tempo stesso facilitatore, collaboratore e utilizzatore, secondo quelle modalità un po’ raddomantiche che abbiamo visto, in apertura, descritte con finezza psicologica da Massimiliano Majnoni.⁴⁶ Anche se l’attività di traduzione di

⁴¹ Cfr. Potier (1987, p. 53). Per la testimonianza della Robinson si veda Robinson (1978), p. xii; per la bozza del 1929 della prefazione al *Treatise on Money* si veda Keynes (1973, p. 83).

⁴² Potier (1987, p. 120); anche in questo caso mi sembra evidente la dipendenza dalla tradizione di Valiani.

⁴³ Cfr. Potier (1990, pp. 68 e 77); Potier (1991, pp. 44 e 50). Anche se le traduzioni tedesca e giapponese del *Treatise on Money* furono pubblicate nel 1932-1933, mentre della versione in italiano solo il primo volume uscì nel 1932 e per il secondo volume si dovette attendere il 1934, ciò nulla toglie alla tempestività della traduzione italiana, se si considera che le prime edizioni spagnola e francese saranno pubblicate rispettivamente nel 2010 e nel 2019. Il progetto di una traduzione spagnola, per la quale Keynes aveva firmato un accordo, si era arenato di fronte ai suoi ritardi: nel 1939 Keynes aveva avvisato l’editore che il libro era ormai superato, soprattutto dopo la pubblicazione della *General Theory*, e così il progetto per la traduzione in spagnolo fu lasciato cadere (cfr. Keynes, 1971, p. xvi).

⁴⁴ Cfr. Naldi (1998, in particolare Appendix C).

⁴⁵ Sulle vicende della edizione italiana della *Teoria generale* e sul ruolo di Sraffa si vedano: Zanni (1985) e Marcuzzo (2018). Sul ruolo di Sraffa nella traduzione francese della *General Theory* si veda invece Deleplace (2021).

⁴⁶ In questo quadro vanno ricordate anche le due traduzioni di articoli di Keynes apparse su *La Cultura* negli anni in cui la rivista fu gestita da Mattioli: Keynes (1932) e Keynes (1933). In entrambi i casi manca l’indicazione dell’autore della traduzione; per la prima si ritiene che possa essere stato Giovanni Malagodi.

Radaeli veniva svolta sostanzialmente nel tempo libero, come si evince dalla sua corrispondenza, ciò non toglie che difficilmente essa sarebbe stata possibile se Radaeli non avesse avuto la protezione e il sostegno di Mattioli in questa attività e se il banchiere abruzzese non avesse manifestato il proprio interesse e apprezzamento per la sua realizzazione, come dimostra l'impegno con il quale il funzionario lo teneva informato in proposito. Tutto questo era certamente motivato, oltre che dall'interesse diretto di Mattioli verso la traduzione delle due opere, anche dal fatto che l'attività si svolgesse sotto l'egida di due economisti – Sraffa, in primis, e Cabiati, in secondo luogo – ai quali Mattioli, seppure in forme diverse, era personalmente e strettamente legato.

Un'osservazione finale può forse essere accennata a proposito dello status che il lavoro di traduzione in campo economico aveva in Italia in quegli anni, e più in generale nella prima metà del Novecento. Pur in assenza di quantificazioni in materia, almeno per quanto mi è noto, l'evidenza aneddotica mostra come le traduzioni, un po' come le recensioni, venissero abitualmente lasciate a giovani economisti desiderosi di intraprendere la carriera accademica, più che altro come un momento del loro iter formativo (se non come un inevitabile pedaggio da pagare),⁴⁷ oppure a donne economiste, che in quanto tali non potevano realmente aspirare a una vera e propria (e piena) carriera accademica,⁴⁸ o infine – come nel caso di Radaeli e altri – a economisti che fossero comunque al di fuori dell'ambito accademico.⁴⁹ Difficilmente veniva comunque considerata come un'attività scientifica, professionale e specialistica, con piena dignità.⁵⁰ Non si può dire, tuttavia, che questa situazione riguardasse solo il campo economico: la femminilizzazione del lavoro di traduzione, ad esempio, era (ed è forse tuttora) una caratteristica

⁴⁷ Esempio può forse essere considerato il caso di Paolo Baffi. Quando era assistente di Giorgio Mortara, prima di entrare in Banca d'Italia nel 1936, oltre a scrivere ben 235 recensioni, Baffi tradusse dall'inglese – per la “Nuova collana di economisti stranieri e italiani” di Arena e Bottai – Mitchell (1932), Marshall (1934), Moore (1936), i coniugi Webb (1936), i saggi di Sraffa, Robertson e Shove (1937) (cfr. Omiccioli, 2019). In Banca d'Italia, poi, Baffi tradusse, dopo la guerra, il famoso libro di Beveridge (1948) sul pieno impiego; come è noto, non tradusse invece, “stanco di tutte le traduzioni precedenti”, la *Teoria generale* di Keynes. La traduzione (Keynes, 1947) fu realizzata da Alberto Campolongo, anch'egli al Servizio Studi della Banca d'Italia, dal 1936 al 1941, e poi a capo dell'Ufficio Studi dell'Ansaldo, che aveva già tradotto *The end of laissez-faire* (Keynes, 1936); anche nel curriculum di Campolongo, bocconiano e assistente di Mortara come Baffi, si ritrova un largo numero di recensioni (92 tra il 1932 e il 1938), soprattutto di autori stranieri (cfr. Garavello, 1991).

⁴⁸ Solo per fare un esempio, quella che può essere considerata la prima economista nel nostro paese, Jenny Kretschmann Griziotti, se fu la prima donna a conseguire, nel 1929, la libera docenza in materie economiche, non riuscirà mai a ottenere la cattedra da professore ordinario; a lei fu affidata la traduzione in italiano, sempre per la “Nuova collana di economisti stranieri e italiani”, delle opere di Wagemann (1932), Wicksell (1935), von Mises (1935) e Hayek (1935), oltre che – in seguito – della quinta edizione italiana della *Economia* di Samuelson (1964): cfr. Parisi (2007). Sullo status delle economiste italiane fra il 1930 e il 1970 si veda Zacchia (2019).

⁴⁹ Al di là dei casi di Baffi e Campolongo, già ricordati, particolare è il caso di una donna come Costanza Ferrara (1899-1951), che lavorò all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, ma che fu anche l'unico nome femminile, dal 1933 al 1945, fra i membri italiani della *Econometric Society* (cfr. Brandolini e Gobbi, 1990, p. 48). Anch'ella collaborò alla “Nuova collana” di Arena e Bottai con numerose traduzioni, ma solo quella del saggio francese di Barone (1934), nel volume sulla *Organizzazione industriale*, le fu riconosciuta, mentre tutte le altre (relative ai saggi di Pareto, 1937, Frisch, 1937, Mayer, 1937, e Rosenstein-Rodan, 1937), pubblicate nel volume dedicato alla *Economia pura*, uscirono senza il suo nome (cfr. Zanni, 2021, p. 150). Ebra, nell'aprile 1939 emigrò negli USA, dove a maggio sposò Stefan Peters, insieme al quale collaborò con Gaetano Salvemini nella raccolta di informazioni e dati per la preparazione del volume *Italian Fascist Activities in the United States* (cfr. Salvemini, 2015, p. 241).

⁵⁰ Da questo punto di vista va forse detto che la situazione era in qualche modo cambiata rispetto al passato, forse come conseguenza della specializzazione e professionalizzazione del mestiere di economista e della stessa carriera accademica, se si pensa ad esempio, nell'Ottocento, al ruolo di un economista come Francesco Ferrara e della sua “Biblioteca dell'economista”: si vedano Guccione (2011) e, più in generale, Augello e Guidi (2007).

ampiamente diffusa in tutti i settori.⁵¹ Ciò non toglie che sotto il fascismo le traduzioni potessero offrire al mondo intellettuale femminile, per il resto fortemente marginalizzato, occasioni di lavoro ma anche di presenza culturale altrimenti non disponibili, soprattutto per quelle figure meno ossequianti al regime.⁵² E questo riguardò, in qualche misura, anche il mondo maschile. Da questo punto di vista, i lavori di traduzione dei confinati antifascisti – a cui abbiamo fatto cenno all’inizio di questo articolo – rappresentano una duplice ed estrema conferma di questi fenomeni: da una parte, della marginalizzazione sociale del lavoro di traduzione, ma – dall’altra – anche della sua rilevanza politica e per la circolazione delle idee. Seppure in misura diversa, anche le due traduzioni di Enrico Radaeli, di cui abbiamo cercato di ricostruire le vicende, paiono rientrare in questo quadro generale, rispetto al quale qui non si può andare oltre a pochi e minimi cenni.

Può costituirne una riprova, comunque, un altro lavoro di traduzione in cui Radaeli fu impegnato nello stesso torno di anni: il libro del giornalista della *New York Herald Tribune*, Allen Raymond, dedicato al movimento tecnocratico americano. La traduzione italiana del libro fu pubblicata nel 1933 – con una prefazione di Attilio Cabiati – da una piccola casa editrice, la Gilardi e Noto, sorta nello stesso anno come una costola della libreria fondata a Milano qualche anno addietro dagli evangelici Ferdinando Visco Gilardi e Fausto Noto.⁵³ Così Radaeli presentava i suoi due amici ad Attilio Cabiati, in una lettera del 30 maggio 1933:

Si tratta di due care persone che svolgono la loro attività con entusiasmo e con tanta nobiltà d’intenti. La loro libreria è fra le meglio organizzate di Milano, specie per quanto si attiene alle pubblicazioni scientifiche straniere e la loro attività editoriale si è iniziata con la pubblicazione di un coraggioso e nobile libro del Buonaiuti sulla Chiesa Romana, che ha avuto un ottimo successo nonostante le numerose difficoltà incontrate per la delicatezza del tema. Seguirà tra poco un libro del prof. Rensi dell’Università di Genova. Essi sono dei calorosi estimatori della *Riforma Sociale* (che è veramente sempre più interessante e ben degna della larga diffusione raggiunta) della quale fanno da qualche mese un’attiva propaganda. Si deve appunto ai Suoi articoli sulla *Riforma* se è sorto in loro il desiderio di avere una Sua prefazione al libro sulla Tecnocrazia.⁵⁴

Anche questa lettera, tuttavia, si chiudeva con un riferimento alla traduzione del *Trattato della moneta*: “Dedico ancora tutte le mie ore libere alla correzione delle bozze del Keynes. Vorrei sperare, sempreché Treves non vada troppo a rilento, di uscire tra 30/40 giorni”. In realtà, come sappiamo, i tempi di pubblicazione del secondo volume saranno più lunghi.

Dell’attività di Radaeli negli anni seguenti sappiamo poco. Lo ritroviamo fra le persone a cui si rivolse la moglie di Ernesto Rossi, Ada, per cercare libri stranieri e lavori di traduzione per Ernesto e i suoi compagni di confino.⁵⁵ Il 4 ottobre del 1941, Ernesto scriveva alla moglie: “Quando vedrai

⁵¹ Sulle donne traduttrici in Italia nella prima metà del Novecento si veda Baldini e Marcucci (2023).

⁵² Sull’argomento, oltre al volume citato alla nota precedente, si rimanda a Ferrando (2020) e, per un caso esemplare come quello di Lavinia Mazzucchetti, al libro di Antonello (2023).

⁵³ Raymond (1933). Sulla casa editrice Gilardi e Noto si veda Caccia (2013, p. 155).

⁵⁴ Fondazione Luigi Einaudi – Torino, Archivio storico, Fondo Attilio Cabiati, busta 2, Radaeli Enrico. Sulla casa editrice e sull’opera di Buonaiuti (1933) che l’aveva inaugurata si veda anche la presentazione di Lorenzo Bedeschi alla riedizione del libro (Buonaiuti, 1971). Oltre a *La Chiesa romana* di Buonaiuti e *Motivi spirituali platonici* di Giuseppe Rensi, usciti nel 1933 insieme a *Valori eterni* di Ugo Della Seta, la casa editrice pubblicherà nel 1934 *Orientamenti: piccoli saggi di filosofia politica* di Benedetto Croce, *La Mennais* di Paolo Treves, *Spagna cattolica e rivoluzionaria* di Niccolò Cuneo, giovane allievo di Francesco Ruffini, Giuseppe Rensi ed Emanuele Sella, che aderirà nel 1944 al Partito d’Azione e morirà in campo di concentramento il 24 marzo 1945.

⁵⁵ Non sappiamo come questo canale sia stato attivato (o riattivato). Sappiamo solo che Radaeli era stato, fra l’aprile del 1937 e la fine del 1938, vicedirettore della sede della Banca Commerciale a Bergamo, dove Ernesto e Ada si erano conosciuti e dove Ada ancora viveva.

Enrico domandagli se fu lui a tradurre il *Trattato della moneta* del Keynes, nel 1932. Domanda anche a lui se avrebbe da imprestarmi qualche libro recente di economia in inglese”.⁵⁶ Venti giorni dopo Ada gli rispondeva:

Ieri sono stata a Milano sempre per quelle notizie bibliografiche. Ho avuto così l'occasione di vedere Enrico il quale mi ha accolto con molta affettuosa gentilezza. Sì quella traduzione è sua. I libri che mi richiedi non li ha, ma li cercherà presso qualcuno: è molto gentile. Ho saputo che si è sposato e tante altre notizie sue e dei suoi fratelli. È ancora molto religioso, da quello che ho capito, ma di idee larghe. Mi ha invitato a passare un week-end presso di lui e sua moglie, io ho promesso di accettare, ma chissà quando ci andrò.⁵⁷

Radaeli, d'altra parte, farà parte del gruppo azionista della Comit: la riunione di Milano per la fondazione del Partito d'Azione si sarebbe svolta proprio nella sua casa in via Mario Pagano 69, il 24 o 25 luglio del 1942.⁵⁸

Conviene segnalare, infine, anche un successivo lavoro di traduzione di Radaeli, in collaborazione con Beatrice Serra, vedova di Domenico Boffito: il libro su *I partiti politici e la guerra* di Stelling-Michaud (1947), uscito presso Garzanti nella stessa collana in cui l'anno seguente sarà pubblicata anche la seconda edizione della traduzione italiana de *L'illusione monetaria* di Fisher. Dopo la Liberazione Boffito aveva seguito a Roma Ferruccio Parri, divenuto capo del governo, lavorando nella sua segreteria; era morto improvvisamente il 13 novembre 1945.⁵⁹

Enrico Radaeli lasciò la Comit nel 1947 per diventare direttore generale della Società industriale finanziaria di Torino (SFIT) del gruppo Nebiolo, di cui diresse anche l'ufficio di rappresentanza romano. Colpito da malattia, morì il 22 dicembre 1950.

Riferimenti bibliografici

- Allen R.L. (1993), *Irving Fisher: a biography*, Oxford: Blackwell.
- Antonello A. (2023), *Una germanista scapigliata. Vita e traduzioni di Lavinia Mazzucchetti*, Macerata: Quodlibet.
- Asso P.F. (1981-82), "La 'riforma monetaria' di Keynes e gli economisti italiani", *Il pensiero economico moderno*, 1 (2-3), pp. 211-225; 2 (1), pp. 69-80.
- Asso P.F. (1985), "Economist as a preacher": alcune lettere di Irving Fisher a Benito Mussolini", *Quaderni di storia dell'economia politica*, 3 (1), pp. 105-136.
- Asso P.F. (1994), "The economist as preacher: The correspondence between Irving Fisher and Benito Mussolini and other letters on the Fisher plan", in *Research in the History of Economic Thought and Methodology*, Archival Supplement, a cura di W. Samuels, vol. 4, London: JAI Press, pp. 163-181.
- Asso P.F. e Nerozzi S. (2022), "Ernesto Rossi e *La Riforma Sociale* (1926-1930). La carriera interrotta di un economista 'politico'", *Moneta e Credito*, 75 (300), pp. 415-440.
- Asso P.F., Lavista F. e Nerozzi S. (2020), "Banks, Firms and Economic Culture: Economists and Research Centres in Interwar Italy", in M. Augello, M.E.L. Guidi e F. Bientinesi (a cura di), *An Institutional History of Italian Economics in the Interwar Period*, vol. II: *The Economics Profession and Fascist Institutions*, Basingstoke: Palgrave Macmillan; Cham: Springer.

⁵⁶ ASUE, Fondo Rossi, ER-14, p. 523.

⁵⁷ ASUE, Fondo Rossi, ER-17, p. 523.

⁵⁸ Secondo la testimonianza di Antonio Zanotti raccolta da Aristide Foà (cfr. Soddu, 2008, p. 382).

⁵⁹ Scrivendo ad Emilio Brusa, segretario del consiglio d'amministrazione della Comit, fra la caduta del terzo governo Bonomi, il 12 giugno 1945, e la nascita del governo Parri, il 21 giugno seguente, Massimiliano Majnoni, che poco amava gli amici azionisti di Mattioli, metteva entrambi (Boffito e Radaeli) tra i "ministeriabili milanesi": "Malgrado l'arrivo dei ministeriabili milanesi Boffito e Radaeli, la crisi non si risolve. Che anche il vento del nord sia chiaramente impotente?" (ASI-BCI, Corrispondenza di Emilio Brusa, cart. 23, fasc. 8, Majnoni). Su Boffito si veda Mornati (2009).

- Associazione alunni del Collegio Ghislieri (1967), *Il Collegio Ghislieri, 1567-1967*, Milano: Alfieri & Lacroix.
- Augello M.M. e Guidi M. (a cura di) (2007), *L'Economia divulgata. Stili e percorsi italiani (1840-1922)*, Milano: Franco Angeli.
- Bacchelli R. (2017), *Le notti di Via Bigli. Quarant'anni di confidenza con Raffaele Mattioli*, a cura di M. Veglia, Bologna: il Mulino.
- Baldini A. e Marcucci G. (a cura di) (2023), *La donna invisibile: traduttrici nell'Italia del primo Novecento*, Macerata: Quodlibet.
- Barone E. (1934), "I Sindacati (Cartelli e Trusts)", traduzione di C. Ferrara, in G. Masci (a cura di), *Organizzazione industriale* (pp. 605-634), Torino: Unione Tipografico-Editrice Torinese.
- Bellofiore R. e Potier J.-P. (1989), "Piero Sraffa: nuovi elementi sulla biografia e sulla ricezione di *Produzione di merci in Italia*", in *Il pensiero economico italiano*, 6 (1), pp. 55-103.
- Beveridge W.H. (1948), *Relazione su l'impiego integrale del lavoro in una società libera*, traduzione di P. Baffi e F. Di Falco, Torino: Einaudi.
- Bientinesi F. (2010), "La battaglia quotidiana delle idee. Attilio Cabiati e *La Stampa*, 1921-1927", *Il pensiero economico italiano*, 18 (1), pp.183-200.
- Brandolini A. e Gobbi G. (1990), "Il contributo italiano alla fondazione ed allo sviluppo della 'Econometric Society'", *Quaderni di storia dell'economia politica*, 8 (2-3), pp. 39-78.
- Buonaiuti E. (1933), *La Chiesa romana*, Milano: Gilardi e Noto.
- Buonaiuti E. (1971), *La Chiesa romana*, presentazione di L. Bedeschi, Milano: Il Saggiatore.
- Caccia P. (a cura di) (2013), *Editori a Milano (1900-1945): repertorio*, Milano: Franco Angeli.
- Cuxac M. (2017), *Stampa e regime. I giornalisti piemontesi negli anni del fascismo (1922-1940)*, Vercelli: Effedi.
- De Longis R. (2019), "Treves, Emilio", in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 96, Roma: Istituto della Enciclopedia italiana.
- De Vivo G. (a cura di) (2014), *Catalogue of the Library of Piero Sraffa*, Milano-Torino: Fondazione Raffaele Mattioli – Fondazione Luigi Einaudi.
- De Vivo G. e Naldi N. (2018), "Sraffa, Piero", in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 93, Roma: Istituto della Enciclopedia italiana.
- Deleplace G. (2021), "A triangle for the French translation of *General Theory*: Keynes, Sraffa, and Largentaye", *Cambridge Journal of Economics*, 45 (6), pp. 1165-1187.
- Dimand R.W. (1995), "Irving Fisher, J. M. Keynes, and the transition to modern macroeconomics", *History of Political Economy*, 27 (5), supplement, pp. 247-266.
- Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Firenze (a cura di) (1983), *Keynes in Italia. Catalogo bibliografico, Banca Toscana – Studi e informazioni – Quaderni*, 7.
- Ferrando A. (a cura di) (2019), *Stranieri all'ombra del duce. Le traduzioni durante il fascismo*, Milano: FrancoAngeli.
- Ferrando A. (2020), "Donne oltre i confini. La traduzione come percorso di emancipazione durante il fascismo", *Storia contemporanea*, 294, pp. 205-234
- Fisher I. (1928), *The money illusion*, New York: Adelphi.
- Fisher I. (1929), *L'illusion de la monnaie stable*, préface de Francis Delaisi, Paris: Payot.
- Fisher I. (1930a), *L'illusione Monetaria*, trad. di E. Radaeli, Milano: Fratelli Treves Editori.
- Fisher I (1930b), *The theory of interest*, New York: Macmillan.
- Fisher I. (1948), *L'illusione monetaria*, trad. di E. Radaeli, Cernusco sul Naviglio: Garzanti.
- Fisher I (1989), "Documenti inediti di storia economica italiana: Telegramma di Irving Fisher a Benito Mussolini", *Rivista di storia economica*, 6 (2), pp. 223-224.
- Fisher I. (1997a), *Correspondence and other commentary on economic policy 1930-1947*, a cura di W.J. Barber, London: Pickering & Chatto.
- Fisher I. (1997b), *The money illusion and related writings*, a cura di W.J. Barber, London: Pickering & Chatto.
- Frisch R.A. (1937), "Nuovi metodi di misura dell'utilità marginale", traduzione anonima ma di C. Ferrara, in G. Del Vecchio (a cura di), *Economia pura* (pp. 383-512), Torino: Unione Tipografico-Editrice Torinese.
- Frosini F. (2003), "Sulla 'traducibilità' nei 'Quaderni' di Gramsci", *Critica marxista*, n. s., 6, pp. 29-38.
- Galli della Loggia E. (1972), "Cabiati, Attilio", in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 15, Roma: Istituto della Enciclopedia italiana.
- Garavello O. (1991), "Alberto Campolongo: una biografia scientifica", *Il Politico*, 56 (4), pp. 736-754.
- Ginzburg A. (2015), "Two translators: Gramsci and Sraffa", *Contributions to Political Economy*, 24 (1), pp. 31-76.
- Gramsci A. (1996), *Lettere dal carcere*, a cura di A. Santucci, Palermo: Sellerio.
- Guccione C. (2011), "Le traduzioni dall'inglese nelle prime due serie della *Biblioteca dell'economista*: ipotesi di studio da una prospettiva linguistica", *Storia e Politica*, 3 (2), pp. 361-378.
- Hayek F.A. von (1935), "Le vicende della valuta aurea", traduzione di J. Griziotti Kretschmann, in G.U. Papi (a cura di), *Mercato monetario* (pp. 521-537), Torino: Unione Tipografico-Editrice Torinese.

- Hirai T. (2007), "How did Keynes transform his theory from the *Tract* into the *Treatise*? Consideration through primary material", *European Journal of the History of Economic Thought*, 14 (2), pp. 325-348.
- Keynes J.M. (1925), *La riforma monetaria*, traduzione di P. Sraffa, Milano: Fratelli Treves.
- Keynes J.M. (1930), *A treatise on money*, vol. 1: *The pure theory of money*; vol. 2: *The applied theory of money*; London: Macmillan.
- Keynes J.M. (1932), "La conferenza economica mondiale del 1933", *La Cultura*, 11 (4), pp. 649-654.
- Keynes J.M. (1932-1934), *Trattato della moneta*, traduzione di E. Radaeli, vol. 1: *La teoria pura della moneta*, Milano: Treves-Treccani-Tumminelli, 1932; vol. 2: *La teoria applicata della moneta*, Milano: Fratelli Treves, 1934.
- Keynes J.M. (1933), "Autarchia economica", *La Cultura*, 12 (2), pp. 392-404.
- Keynes J.M. (1936), "La fine del lasciar fare", traduzione di A. Campolongo, in Luzzatto G. (a cura di), *Storia economica* (pp. 313-361), Torino: Unione Tipografico-Editrice Torinese.
- Keynes J.M. (1947), *Occupazione interesse e moneta: teoria generale*, traduzione di A. Campolongo, Torino: UTET.
- Keynes J.M. (1971), *The Collected Writings of John Maynard Keynes*, vol. 5: *A Treatise on Money, in two volumes*, vol. 1: *The Pure Theory of Money*, London-New York: Macmillan-St. Martin's press for the Royal economic society.
- Keynes J.M. (1973), *The Collected Writings of John Maynard Keynes*, a cura di D.E. Moggridge, vol. 13: *The General Theory and After: Part I The Preparation*, London-New York: Macmillan-St. Martin's Press.
- Kregel J.A. (1988), "Irving Fisher, great-grandparent of the *General Theory*: money, rate of return over cost and efficiency of capital", *Cahiers d'économie politique*, 14/15 (1), pp. 59-68.
- Majnoni M. (2013), *"Sopravvivere alle rovine". Diario privato di un banchiere (Roma 1943-1945)*, Torino: Aragno.
- Marchionatti R. (2011), *Attilio Cabiati. Profilo di un economista liberale*, Torino: Aragno.
- Marcuzzo M.C. (2018), "Note bibliografiche: Baffi P. ([1985] 2017), *Via Nazionale e gli economisti stranieri 1944-1953*, a cura di B.A. Piccone, Torino: Nino Aragno", *Moneta e Credito*, 71 (284), pp. 391-395.
- Marshall A. (1934), "Industria e commercio", traduzione di P. Baffi, in G. Masci (a cura di), *Organizzazione industriale* (pp. 1-603), Torino: Unione Tipografico-Editrice Torinese.
- Mayer H. (1937), "Il concetto di equilibrio nella teoria economica", traduzione anonima ma di C. Ferrara, in G. Del Vecchio (a cura di), *Economia pura* (pp. 645-799), Torino: Unione Tipografico-Editrice Torinese
- Mises L. von (1935), "La stabilizzazione del potere d'acquisto della moneta e la politica della congiuntura", traduzione di J. Griziotti Kretschmann, in G.U. Papi (a cura di), *Mercato monetario* (pp. 19-90), Torino: Unione Tipografico-Editrice Torinese.
- Mitchell W.C. (1932), "Fenomeni e fattori dei cicli economici", traduzione di P. Baffi, in G. Mortara (a cura di), *Cicli economici* (pp. 1-58), Torino: Unione Tipografico-Editrice Torinese.
- Montanari G. (2001), "L'Ufficio studi della Comit nell'organizzazione della banca (1919-1945)", *Imprese e storia*, 24, pp. 337-359.
- Monti A. (2011), *Angelo Sraffa. Un 'antiteorico' del diritto*, Milano: Egea.
- Moore H.L. (1936), "Le leggi del salario", traduzione di P. Baffi, in C. Arena (a cura di), *Lavoro* (pp. 573-688), Torino: Unione Tipografico-Editrice Torinese.
- Mornati F. (2009), *Domenico Boffito: un economista dalla Banca alla Resistenza*, Alessandria: Boccassi.
- Naldi N. (1998), "Some notes on Piero Sraffa's biography, 1917-1927", *Review of Political Economy*, 10 (4), pp. 493-515.
- Naldi N. (2001), "Piero Sraffa's early approach to political economy: from the gymnasium to the beginning of his academic career", in T. Cozzi e R. Marchionatti (a cura di), *Piero Sraffa's Political Economy: A Centenary Estimate* (pp. 23-40), New York-London: Routledge.
- Naldi N. (2007), "6 November 1924: Piero Sraffa and Keynes's new theory and social policy", *Rivista di storia economica*, 23 (2), pp. 131-158.
- Naldi N. (2010), "Piero Sraffa in his family: 1898-1916", in J. Vint, J.S. Metcalfe, H.D. Kurz, N. Salvadori, P. Samuelson (a cura di), *Economic Theory and Economic Thought. Essays in Honour of Ian Steedman* (pp. 257-282), London: Routledge.
- Omiccioli M. (2018), *La "strana" biblioteca di uno "strano" economista. Viaggio tra i libri di Ernesto Rossi*, Roma: Banca d'Italia, Collezioni e studi della Biblioteca Paolo Baffi.
- Omiccioli M. (2019), "Paolo Baffi tra bibliografia e biografia", in V. Memoli, M.L. Stefani e R. Visca (a cura di), *Gli scritti di Paolo Baffi in rete. Bibliografia ipertestuale* (pp. 1-17), Roma: Banca d'Italia, Collezioni e studi della Biblioteca Paolo Baffi.
- Omiccioli M. (di prossima pubblicazione), "Raffaele Mattioli e i traduttori di Ventotene", nel volume dedicato alla Biblioteca di economia di Raffaele Mattioli promosso dal Centro funzionale d'Ateneo 'Biblioteca Raffaele Mattioli per la storia del pensiero economico' e dalla Fondazione Raffaele Mattioli per la storia del pensiero economico.
- Pareto V. (1937), "L'economia matematica", traduzione anonima ma di C. Ferrara, in G. Del Vecchio (a cura di), *Economia pura* (pp. 329-381), Torino: Unione Tipografico-Editrice Torinese.
- Parisi D. (2007), "Una lunga vita da economista. L'itinerario biografico e scientifico di Jenny Kretschmann Griziotti (1884-1980)", *Il Politico*, 72 (2), pp. 145-65.

- Pasinetti L.L. (2014), "Piero Sraffa and his books. A foreword to the catalogue of his inimitable library", in G. De Vivo (a cura di), *Catalogue of the Library of Piero Sraffa* (pp. 13-31), Milano-Torino: Fondazione Raffaele Mattioli – Fondazione Luigi Einaudi.
- Pavanelli G. (2006), "The early reception and diffusion of Irving Fisher's work in Italy", *Journal of the History of Economic Thought*, 28 (3), pp. 267-294.
- Pavese C. (1968), *Saggi letterari*, Torino: Einaudi.
- Pederzoli E. (2020), "Tumminelli, Calogero", in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. 97, Roma: Istituto della Enciclopedia italiana.
- Pino Pongolini F. (1995), "Note sulla cultura bancaria a Milano nei primi anni '20: Cabiati, Mattioli e la Rivista Bancaria", *Rivista di storia economica*, 12 (1), pp. 1-55.
- Pino F. (1999), "Note sulle origini degli Uffici studi bancari: l'esempio della Banca commerciale italiana", *Economia pubblica*, 29, (1 suppl.), pp. 61-93.
- Pino F. (2000), "Raffaele Mattioli tra economia e bibliografia (1922-1955)", *Il pensiero economico italiano*, 8 (1), pp. 31-103.
- Pino F. (2008), "Mattioli, Raffaele", in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 72, Roma: Istituto della Enciclopedia italiana.
- Pino F. (2021), "Attilio Cabiati e Raffaele Mattioli agli esordi della Rivista Bancaria (1920-1925)", *Bancaria*, 3, pp. 42-46.
- Pino F. (2023), *Raffaele Mattioli. Una biografia intellettuale*, Bologna: Il Mulino.
- Potier J.-P. (1987), *Un économiste non conformiste, Piero Sraffa (1898-1983)*, Lyon: Presses universitaires de Lyon.
- Potier J.-P. (1990), *Piero Sraffa. Biografia*, Roma: Editori Riuniti.
- Potier J.-P. (1991), *Piero Sraffa: Unorthodox Economist (1898-1983). A Biographical Essay*, London: Routledge.
- Radaeli E. (1931), "Il mercato francese delle accettazioni", *La Riforma Sociale*, 42 (3-4), pp. 159-171.
- Raymond A. (1933), *Che cos'è la tecnocrazia?*, traduzione di E. Radaeli, prefazione di A. Cabiati, Milano: Gilardi e Noto.
- Robinson J. (1978), *Contributions to Modern Economics*, New York-San Francisco: Academic Press.
- Roncaglia A. (2000), *Piero Sraffa: His Life, Thought and Cultural Heritage*, New York-London: Routledge.
- Ronchini V. (2006), "Introduzione storico-biografica", in R. Romanelli e V. Ronchini (a cura di), *Inventario dell'archivio di Massimiliano Majnoni* (pp. xvii-xlv), Roma: Edizioni di storia e letteratura.
- Rosenstein-Rodan P.N. (1937), "Teoria dell'utilità marginale", traduzione anonima ma di C. Ferrara, in G. Del Vecchio (a cura di), *Economia pura* (pp. 801-836), Torino: Unione Tipografico-Editrice Torinese.
- Rossi E. (1930), "Recensione a I. Fisher, *L'illusione monetaria*, Milano: F.lli Treves, 1930 (*The Money Illusion*, New York: Adelphi)", *La Riforma Sociale*, 41 (7-8), pp. 394-397.
- Rossi E. (1978), *Guerra e dopoguerra. Lettere 1915-1930*, a cura di G. Armani, Firenze: La Nuova Italia.
- Rundle C. (2010), *Publishing Translations in Fascist Italy*, Oxford: Peter Lang, 2010; trad. it. *Il vizio dell'esterofilia. Editoria e traduzioni nell'Italia fascista*, Roma: Carocci 2019.
- Rundle C. e Sturge K. (a cura di) (2010), *Translation under Fascism*, Basingstoke: Palgrave Macmillan.
- Salvemini G. (2015), *Lettere americane, 1927-1949*, a cura di R. Camurri, Roma: Donzelli.
- Samuelson P.A. (1964), *Economia*, traduzione di J. Griziotti Kretschmann, Torino: UTET.
- Schefold B. (1996), "Piero Sraffa 1898-1983", *The Economic Journal*, 106 (438), pp. 1314-1325.
- Skidelsky R. (1996), *John Maynard Keynes*, vol. II: *L'economista come salvatore 1920-1937*, Torino: Bollati Boringhieri.
- Soddu P. (2008), *Ugo La Malfa: il riformista moderno*, Roma: Carocci.
- Sraffa P. (2017), *Lettere editoriali (1947-1975)*, a cura di T. Munari, Torino: Einaudi.
- Sraffa P., Robertson D.H., Shove G.F. (1937), "La produttività crescente e l'impresa rappresentativa", traduzione di P. Baffi, in G. Del Vecchio (a cura di), *Economia pura* (pp. 587-643), Torino: Unione Tipografico-Editrice Torinese.
- Stelling-Michaud S. (1947), *I partiti politici e la guerra: Gran Bretagna, Stati Uniti, Francia, Italia, Germania, URSS, Danimarca, Finlandia, Ungheria*, traduzione di B. Boffito Serra e E. Radaeli, Milano: Garzanti.
- Tobin J. (1987), "Fisher, Irving (1867-1947)", in J.L. Eatwell, P.K. Newman e M. Milgate (a cura di), *The New Palgrave: A Dictionary of Economics* (vol. 2, pp. 369-376), London: Macmillan.
- Turi G. (2002), *Il mecenate, il filosofo e il gesuita. L'«Enciclopedia italiana», specchio della nazione*, Bologna: il Mulino.
- Valiani L. (1984), "Raffaele Mattioli e la Milano bocconiana", in L. Lenti, *Gli ottant'anni della Bocconi*, Firenze: Le Monnier.
- Valiani L. (1985), "Le matrici politiche del Partito d'Azione", in *Il Partito d'Azione dalle origini all'inizio della resistenza armata. Atti del Convegno (Bologna, 23-25 marzo 1984)*, Roma: Archivio Trimestrale.
- Valiani L. ([1980] 1988), "Raffaele Mattioli nella vita e nella cultura economica nazionale", in *La figura e l'opera di Raffaele Mattioli*, Milano: Banca Commerciale Italiana.
- Valiani L. (2005), *Discorsi parlamentari*, Bologna: il Mulino.
- Wagemann E. (1932), "Introduzione alla teoria della congiuntura economica", traduzione di J. Griziotti Kretschmann, in G. Mortara (a cura di), *Cicli economici* (pp. 59-207), Torino: Unione Tipografico-Editrice Torinese.

- Webb S. e B.P. (1936), "Le leghe operaie dal 1890 al 1920", traduzione di P. Baffi, in C. Arena (a cura di), *Lavoro* (pp. 689-878), Torino: Unione Tipografico-Editrice Torinese.
- Wicksell K. (1935), "L'interesse bancario come regolatore dei prezzi delle merci", traduzione di J. Griziotti Kretschmann, in G.U. Papi (a cura di), *Mercato monetario* (pp. 1-17), Torino: Unione Tipografico-Editrice Torinese.
- Zacchia G. (2019), "Alla ricerca del contributo perduto: (in)visibilità delle economiste nelle riviste italiane dal 1930 al 1970", *Moneta e Credito*, 72 (286), pp. 89-104.
- Zanni A. (1985), "Sulla mancata apparizione della *Teoria Generale* di Keynes in una Seconda Serie della 'Nuova Collana di Economisti' (con corrispondenze inedite)", *Quaderni di Storia dell'Economia Politica*, 3 (3), pp. 253-275.
- Zanni A. (2021), *Gustavo Del Vecchio e la Nuova Collana di Economisti Stranieri e Italiani. Corrispondenza, 1930-1938*, Lecce: Università del Salento.